

METODO QUANTITATIVO E METODO QUALITATIVO

(*Archivio Assagioli - Firenze*)

Questa mattina mi è venuto in mente un esempio, mi sembra, netto, chiaro e concreto della differenza fra il metodo puramente quantitativo e il metodo psicologico. Loro vedono questo bicchiere, ebbene, la valutazione quantitativa scientifica nel senso delle scienze naturali è che in questo bicchiere vi è acqua che occupa il 50% del volume dello spazio disponibile, e quindi si può dire indifferentemente che è mezzo pieno o mezzo vuoto. Dal punto di vista obbiettivo è così.

Invece, dal punto di vista psicologico le due espressioni “mezzo pieno” e “mezzo vuoto” hanno significati opposti, e tali significati producono conseguenze opposte della massima importanza. Chi dice: “il bicchiere è mezzo vuoto” dimostra un atteggiamento di scontentezza, di pretesa, di pessimismo e di critica, e parte dal presupposto che il bicchiere dovrebbe essere tutto pieno, e si lamenta che sia mezzo vuoto. Chi invece dice “questo bicchiere è mezzo pieno”, dimostra un atteggiamento di giusta valutazione, di apprezzamento e di gratitudine per ciò che gli è dato, di ottimismo. Ebbene, le conseguenze psicologiche sono: il primo atteggiamento, se è abituale e accentuato, può portare addirittura a disturbi neuropsichici, a conflitti con altre persone, all'infelicità. Il secondo porta invece alla soddisfazione, alla gioia, e a quella gratitudine verso gli altri che attira simpatia e benefici.

Dunque vedono che dal punto di vista quantitativo le due espressioni sono esattamente uguali, mentre invece dal punto di vista psicologico hanno conseguenze opposte e importanti. Ora, queste conseguenze opposte e importanti sono dei fatti altrettanto scientifici che il 50% di liquido. Quindi, nel campo psicologico, e tanto più parapsicologico, il dato quantitativo non è significativo per se stesso, se non in quanto dimostra che il fenomeno esiste.

Ma le sue modalità, i suoi rapporti col soggetto, con i presenti, sono rivelati soltanto dai fatti psicologici, che sono degni di studio scientifico e che possono essere studiati scientificamente non meno dei dati quantitativi. D'altra parte i due metodi non sono affatto in contrasto tra loro, questo bisogna metterlo bene in evidenza, e il Rhine, per esempio, ne è un caso ottimo, di combinazione dei due metodi. Come sanno, il Rhine si era proposto di discutere statisticamente l'esistenza della percezione extrasensoriale e della telepatia, e ci è riuscito. Ma lui non si è fermato a questo, non si è lasciato prendere soltanto da questo interesse di dimostrare i fatti, si è preoccupato e si è occupato con vivo interesse di studiare anche la modalità dei fenomeni. Ed ecco qualche sua osservazione molto caratteristica del libro *Nuove Frontiere della Mente*.

(...legge...)

Bisogna tener conto della soggettività del soggetto, non è un gioco di parole (...legge...). Ma anche qui ci sono differenze individuali: alcuni soggetti ad esempio funzionano bene solo se sfidati, altri solo se trattati in modi cordiali. Alcuni avranno bisogno che la loro attenzione sia distratta dai metodi e dai procedimenti tecnici del loro lavoro, altri dovranno essere introdotti completamente nella confidenza dello sperimentatore. (...legge...). Ora, il non tener conto di questi elementi umani soggettivi nello studio delle facoltà umane è, a mio parere, antiscientifico, malgrado tutti i numeri che si possono allineare. E ora passiamo alla conversazione.

* * *

(risposta al Dott. Monaci) - La lettura di un libro chiuso rientra nelle facoltà parapsicologiche del soggetto, non richiede l'ipotesi di un intervento di altre intelligenze. È mirabile, ma è un'estensione delle altre facoltà parapsicologiche. E difatti, certi soggetti che hanno la facoltà di leggere nel libro chiuso, loro stessi non invocano altre intelligenze. Anche il Pagano a Roma ha dato prova di lettura di libro chiuso. Invece che vedere della carta, leggono in un libro. Anzi, può darsi che questo stimoli più l'interesse del soggetto che la semplice carta. [...]

Psicometria a distanza e senza toccare l'oggetto. Questo è molto interessante, perché conferma che nella psicometria non si tratta di una vibrazione di contatto tattile, ma l'oggetto non serve che da tramite da mettere in rapporto due psichismi. E a questo proposito ricordo, del Rhine, che gli esperimenti di telepatia riuscivano meglio quando i due soggetti erano a 470 Km. di distanza l'uno dall'altro, che quando erano nelle stanze attigue. Quindi tutto questo porta a riconoscere che non si tratta di vibrazioni fisiche a carattere vuoto perché in esse non vale la legge della diminuzione secondo il quadrato della distanza.

(seguita il Dott. Monaci) - Generalmente i poteri della psiche sul corpo molto maggiori di quanto si sappia e si creda; non sono infiniti, ma certo indefiniti, e qualche accenno si può fare sull'ipertermia in certi casi speciali di forte emozione. Uno è stato dichiarato dal fisiologo Mosso in uno dei suoi libri, dice che lui stesso ha constatato di persona che dopo una notizia che gli ha fatto molto piacere, la sua temperatura è aumentata di 9/10 di grado, quasi istantaneamente. (seguita Dott. Monaci). Poi il fatto di Padre Pio. Ha una ipertermia di 41-42°. Questo del "Tummo" sarebbe un caso quantitativamente molto maggiore, ma qualitativamente analogo.

(seguita il Dott. Monaci) - Non si possono trovare cause fisiche, come lei dice benissimo. Il fenomeno dal punto di vista puramente fisico è inspiegabile, l'unica ipotesi è che in qualche modo i poteri psicospirituali siano generatori di energie potenti che investono l'organismo e lo rendono capace di cose che in condizioni normali non si possono fare. Prendiamo il fatto inverso di coloro che camminano sul fuoco. Lì si ha la situazione opposta, in cui l'organismo non si lascia attaccare da un calore di 300°. Quindi, ci sono delle forze ignote

evidentemente di natura psicologica, che possono cambiare completamente le proprietà fisiche del corpo. Questo non spiega niente, ma è una constatazione.

(al Prof. Siciliano) - Tutti i fenomeni avvengono con il tramite dell'inconscio, anche l'inconscio mi pare che vada considerato come il tramite normale fra la coscienza e il sistema nervoso. Noi non sappiamo come il desiderio e la decisione cosciente di alzare un braccio lo fa alzare. Evidentemente il conscio imprime l'immagine e il movimento sull'inconscio, e l'inconscio fa operare le cellule nervose motorie dell'emisfero opposto; quindi già ogni atto di volizione cosciente ha bisogno del tramite inconscio per influire sul corpo. Ebbene, non mi pare che ci sia contraddizione sul fatto che certi fenomeni si svolgano per iniziativa dell'inconscio, e altri invece per iniziativa del conscio che si assicura la cooperazione dell'inconscio. In fondo, quello che nella psicoterapia preme in tutti i fenomeni di suggestione, è di assicurarsi la collaborazione dell'inconscio. Ed è qui che il fattore entra in gioco.

Questo spiegherebbe anche come il fattore emotivo così messo in rilievo dal Rhine, abbia importanza. Si sa che l'inconscio è sensibilissimo a ciò che è emotivo e immaginativo, e non lo è affatto a ciò che è razionale. Ed è questo che i signori sperimentatori quantitativi ignorano o trascurano, e di cui non vogliono rendersi conto. Per mettere in azione l'inconscio bisogna stimolarlo tramite l'immaginazione e l'emozione. Ora, in tutti questi casi chiamiamoli magici, per intenderci, in certi è la volontà cosciente del soggetto che produce fenomeni paranormali, risulta che la tecnica usata è quella di suscitare una fortissima emozione. I camminatori sul fuoco si preparano con riti, danze e canti, tutto un insieme di montatura emotiva. Da quanto scrive Tucci, sembra che anche quelli che producono il "Tummo" lo facciano suscitando un'emozione fortissima; loro vogliono raggiungere un'iniziazione, vogliono passare quella prova, e quindi sono in uno stato di tensione emotiva fortissima. Quindi direi che si tratta di questo.

Si tratta - ed è molto importante per tutti gli esperimenti - si tratta di assicurarsi la collaborazione volenterosa dell'inconscio o subconscio mediante appropriate immagini ed emozioni. Questo credo che sia la chiave di tante apparenti contraddizioni nel campo paranormale e anche psicologico. Il Rhine dice che in generale gli esperimenti con le carte riuscirono bene, e poi i risultati vanno diventando meno positivi via via che l'interesse va scemando. Insomma c'è una serie di conferme da tutte le parti che dimostra quanto il coefficiente emotivo sia importante per il successo dei fenomeni parapsicologici. Quindi, bisogna tenerne conto in ogni esperimento.

(risposta) - In tutti i fenomeni di creazione artistica, di ispirazione e di medianità in senso molto ampio, l'iniziativa viene da un'istanza inconscia al di fuori della coscienza e della volontà del soggetto, e poi affiora alla coscienza. Il processo in senso larghissimo "medianico", e il processo "magico" sono in questo opposti ma non contraddittori, perché c'è sempre il tramite dell'inconscio, solo che nel processo di Yoga o magico è il conscio, che sa farsi obbedire

dall'inconscio, mentre nell'altro processo è l'inconscio che in modo autonomo o per stimoli lavora, e poi produce e dà il risultato finito o semilavorato cosciente.